

Le radici del Terrore

opere ispirate agli scritti e all'universo lovecraftiano

di AA. VV.

a cura di: **Massimo Baglione** e **Roberto Napolitano**

copertina di: **Gino Andrea Carosini**

illustrazioni di: **AA. VV.**

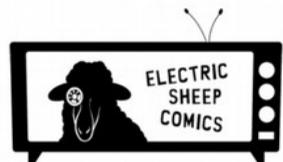
special guests:

Harry O. Morris, Joe Vigil and Enrique Badia Romero

una produzione: **BraviAutori.it**

in collaborazione con: **ElectricSheepComics.com**

www.braviautori.it



Copyright © 2015 **AA. VV.**

Copertina © 2015 **Gino Andrea Carosini** (*Il Terrore delle Origini*)

Illustrazioni © 2015 **Harry O. Morris, Joe Vigil, Enrique Badia Romero e AA. VV.**

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo delle presenti opere o di parti di esse, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate ai rispettivi autori.

www.braviautori.it

NOTA

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale.

I contributi degli Autori sono impaginati in ordine casuale, perché a noi piace così. *Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico agli Autori.*

Editoriale

Omaggiare il grande H.P. Lovecraft nel 125° anniversario della sua nascita è un piacevole dovere dal quale numerosi siti e associazioni culturali non si sono tirati indietro. A furor di popolo, probabilmente cavalcando l'onda di questa massiccia partecipazione, ci è stato proposto di pensare anche noi a un concorso letterario ispirato a HPL.

Inizialmente ci era parso abbastanza inopportuno mettere in campo un possibile ridicolo doppione, ma in seguito, consultandoci con un paio dei siti che ci avevano preceduto (tra i quali ci piace ricordare la simpatia e la cordialità di ESEscifi.com), ci siamo convinti dell'esagerata preoccupazione e abbiamo così lanciato il bando per un concorso letterario denominato "Le radici del Terrore", titolo che è rimasto anche per il libro.

In questa avventura letteraria abbiamo coinvolto gli amici di *Electric Sheep Comics* (www.electricsheepcomics.com), un'associazione culturale che di Lovecraft ne sa molto più di noi. La loro passione verso quel genere letterario così peculiare li ha automaticamente resi idonei a formare la Commissione di valutazione delle opere che avrebbero in seguito partecipato al concorso. Capitanata dallo spietato *Roberto Napolitano*, la Commissione di ESC ha selezionato per voi i testi e le illustrazioni che vi proponiamo in questo meraviglioso libro.

L'antologia è arricchita dall'ansiogena copertina del bravissimo *Gino Andrea Carosini*, di ESC, intitolata "Il Terrore delle Origini". Classe '57, esordisce alla fine degli anni 80 come vignettista. Nel 1991 scrive e disegna storie de "Lo sceriffo Fox" per la testata "Tiramolla". Nel 2004 è vincitore del premio Necronomicon con

l'opera "La Speranza" come miglior fumetto horror e tre anni dopo è finalista al concorso del fumetto "Leblanc" con "Osez, Osez, Osez" che ha scritto e disegnato. Di recente ha pubblicato la graphic Novel "Pesciade" con testo di G. Andorno.

Le sorprese non sono finite perché all'interno di questo volume, oltre ad alcune bellissime tavole disegnate dagli autori italiani che hanno partecipato alle selezioni, potrete apprezzare tre lavori degli illustratori americani **Harry O. Morris** e **Joe Vigil**, e uno dello spagnolo **Enrique Badia Romero**. Troverete le loro brevi biografie a fine libro accompagnate dai loro eccellenti lavori, per ora vi basti sapere che:

Harry O. Morris è stato l'artista preferito dallo scrittore *Richard Matheson* (autore per esempio di *Io sono leggenda*) per la realizzazione delle copertine delle edizioni americane dei suoi libri;

Joe Vigil è l'autore di fumetti come "Gunfighters in Hell" e "Dog", capisaldi dei comics indipendenti USA;

Enrique Badia Romero è uno dei più grandi autori del fumetto spagnolo.

Per questi prestigiosi regali ringraziamo *Enrico Teodorani*, il quale si è prima accertato di essere stato meritatamente selezionato nell'antologia, e poi ha buttato là l'idea di riunire ne "Le radici del Terrore" una parte della sua combriccola artistica. Morris, Vigil e Romero, infatti, sono suoi amici, e noi della redazione stiamo rosicando dall'invidia.

Ringraziamo infine tutti gli autori partecipanti, gli artisti ospiti e lo staff di ESC per aver contribuito a questa nostra nuova impresa letteraria.

Buona lettura!

M.B.

Prefazione

*Il perturbante è quella sorta di spaventoso
che risale a quanto ci è noto da lungo tempo,
a ciò che ci è familiare.*

(Sigmund Freud, Il perturbante, 1919)

Questa antologia nasce dalla sinergia tra le associazioni culturali *BraviAutori* ed *Electric Sheep Comics* con lo scopo di rendere omaggio alle opere e all'universo immaginifico di **Howard Phillips Lovecraft**.

Le ventitré opere selezionate hanno come riferimento la narrativa "lovecraftiana" incentrata sui racconti del ciclo di Cthulhu, già fonte di ispirazione non solo per scrittori affermati come Stephen King, ma anche in produzioni cinematografiche, musicali e fumettistiche. Il motivo di tanto successo è da ricercare in quell'universo incredibile e "indicibile", fatto di personaggi e creature che trascendono il Tempo e sono una rappresentazione dell'Essere umano e delle paure che lo circondano: l'ignoto e l'infinito, entrambi letti come metafore dell'inconscio.

Gli autori presenti nell'antologia si sono ispirati a tutto ciò e ne hanno dato una personale rappresentazione avendo tutti come punto di partenza la scoperta dell'ignoto.

L'ignoto inteso sia come *ricerca* che va al di là dell'umana comprensione e che travalica i vincoli che la società ci impone, ma anche come *scoperta* del proprio Io interiore. L'intenzione è quindi quella di proporre un'interpretazione personale sulle tematiche che ogni lettore può cogliere leggendo le opere di HPL.

La vita di Lovecraft è stata segnata sin dall'infanzia da rapporti conflittuali che ne condizionarono la scrittura; Il padre fu ricoverato a vita a seguito di una forma di psicosi acuta, la madre con problemi simili ebbe un comportamento iperprotettivo che arriverà al punto di impedire al figlio di uscire di casa perché considerato troppo brutto.

Lovecraft crescerà nella casa di famiglia assistito dalla madre, dalle zie e dal nonno. In particolare con quest'ultimo trascorse molto tempo nella biblioteca di famiglia interessandosi ai grandi classici della mitologia greca romana, all'astronomia e alle letture di Poe, Verne e Wells. Grazie a queste opere, Lovecraft trovò le prime ispirazioni per quella che divenne successivamente la sua intera produzione.

I suoi racconti, sebbene fantastici, celano emozioni viscerali e profonde che affondano le loro radici nel difficile rapporto con la figura materna e con un'esistenza segnata dalle separazioni: la scomparsa del nonno (unica figura paterna), della madre (a seguito di un ricovero psichiatrico) e dalla moglie (dopo quattro anni di matrimonio).

Da queste considerazioni sono stati confezionati racconti dove i protagonisti saranno costretti a misurare le proprie paure affrontando una realtà che li sorprenderà e li lascerà interdetti. Una verità che non sempre verrà spiegata al lettore e che lascerà quel senso di inquietudine tipica di Lovecraft.

Le tematiche affrontate vanno oltre e si misurano con opere che indagano il conflitto interiore, del subconscio. Il soggetto principale è l'inadeguatezza nel sentirsi diversi da tutti gli altri, l'incapacità di trovare una propria posizione nel contesto sociale in cui viviamo. In questo caso è il protagonista a percepire la società come "diversa", e come unica soluzione cerca la fuga o l'alienazione.

L'incomprensibile è anche l'emozione suscitata dallo scoprire

Le radici del Terrore

che le cose non sono come vorremmo, e la Verità, nella sua crudeltà, contribuisce al terrore e allo smarrimento di aver fatto scelte sbagliate a cui non sarà possibile porre rimedio.

Le storie e le illustrazioni che completano questa antologia hanno tutte lo stesso scopo: dare un'interpretazione a quelle emozioni che suscitano paure interiori e, malgrado tutto, così forti da creare attrazione. Chi non ha mai provato paura per qualcosa e, allo stesso tempo, il desiderio irrefrenabile di mantenere gli occhi aperti? Freud definì questo dualismo come "Il perturbante". Dualismo che Howard Phillips Lovecraft ha rappresentato con opere immortali.

R.N.

opere ispirate agli scritti e all'universo lovecraftiano

Le radici del Terrore

Le radici del Terrore

opere ispirate agli scritti e all'universo lovecraftiano

di AA. VV.



opere ispirate agli scritti e all'universo lovecraftiano

SILVANO

IL NOME COMPLETO SAREBBE SILVANO CALLIGARI, MA AL COCCOPIRE HO RINUNCIATO DOPO AVERE PRESO ATTO CHE E' IMPOSSIBILE SCRIVERLO SENZA STORPIARLO PER LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE...



LE MIE PUBLICATIONI PER I CONCERTI DELLE BANDS DELLE PRIME VOLANTINI ALLE FANZINES IL PASSO' FU BREVE, E SULLE PAGINE DI QUESTE EBBI MODO DI INIZIARE UN SODALIZIO CREATIVO CON ENRICO TEODORANI... ASSIEME DEMMO VITA AL MARCHIO AUTOPRODOTTO 'B-BRAND COMIX', E IN SEGUITO DEBUTIAMMO PROFESSIONALMENTE IN ITALIA E STATI CAUTI... ATTUALMENTE ALTERNANO LAVORI A FUMETTI PER COMMITTENTI PRIVATI E PICCOLI EDITORI A LAVORI GRAFICI PER BANDS...

contatti: mirafitepucci@libero.it

Silvano Calligari

Azatoth

IL GRANDE CH'ULHU, MIO SIGNORE,
ASSORTO ABITATORE DELLE ACQUE, ERA
FINALMENTE RISORTO PER DOMINARE
IL MONDO...

IO GUIDAI LE SUE LEZIONI CONTRO
L'ESERCITO DI YOGG...

LA BATTAGLIA FU DURA E SANGUINOSA,
E INFINE LE NOSTRE SCHIERE VENTERO
PRIMITALE...

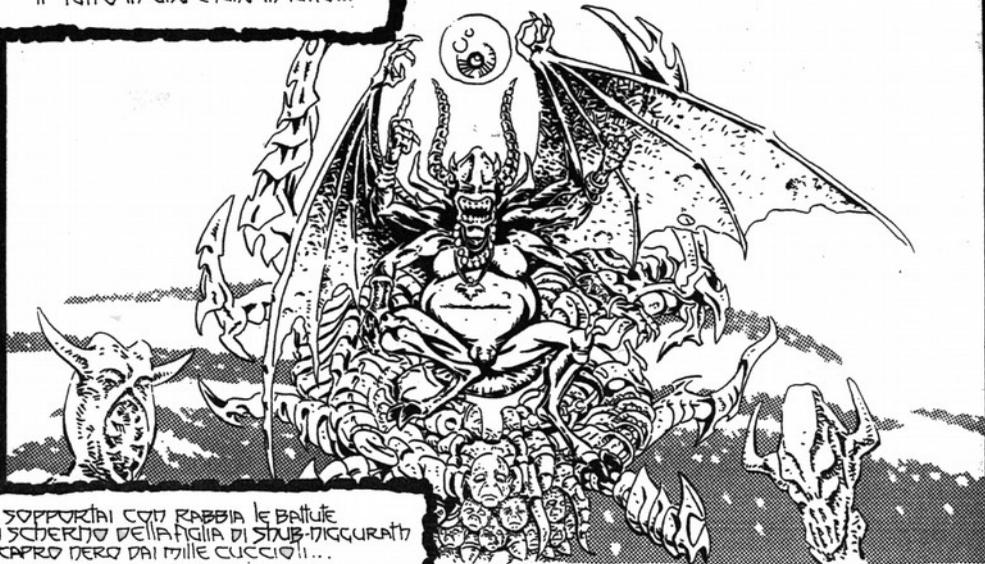
ISPIRATO ALLE OPERE DI

H.P. LOVECRAFT

STORIA E DISegni
SIZUANO CAZZIGARI

TESTI
ENRICO TEODORENI

... FUI PORTATO IN CATENE AL COSPETTO
DEL SIGNORE DELLA NOTTE, YOG SOTHOTH,
IL TUTTO-IN-UNO E L'UNO-IN-TUTTO...

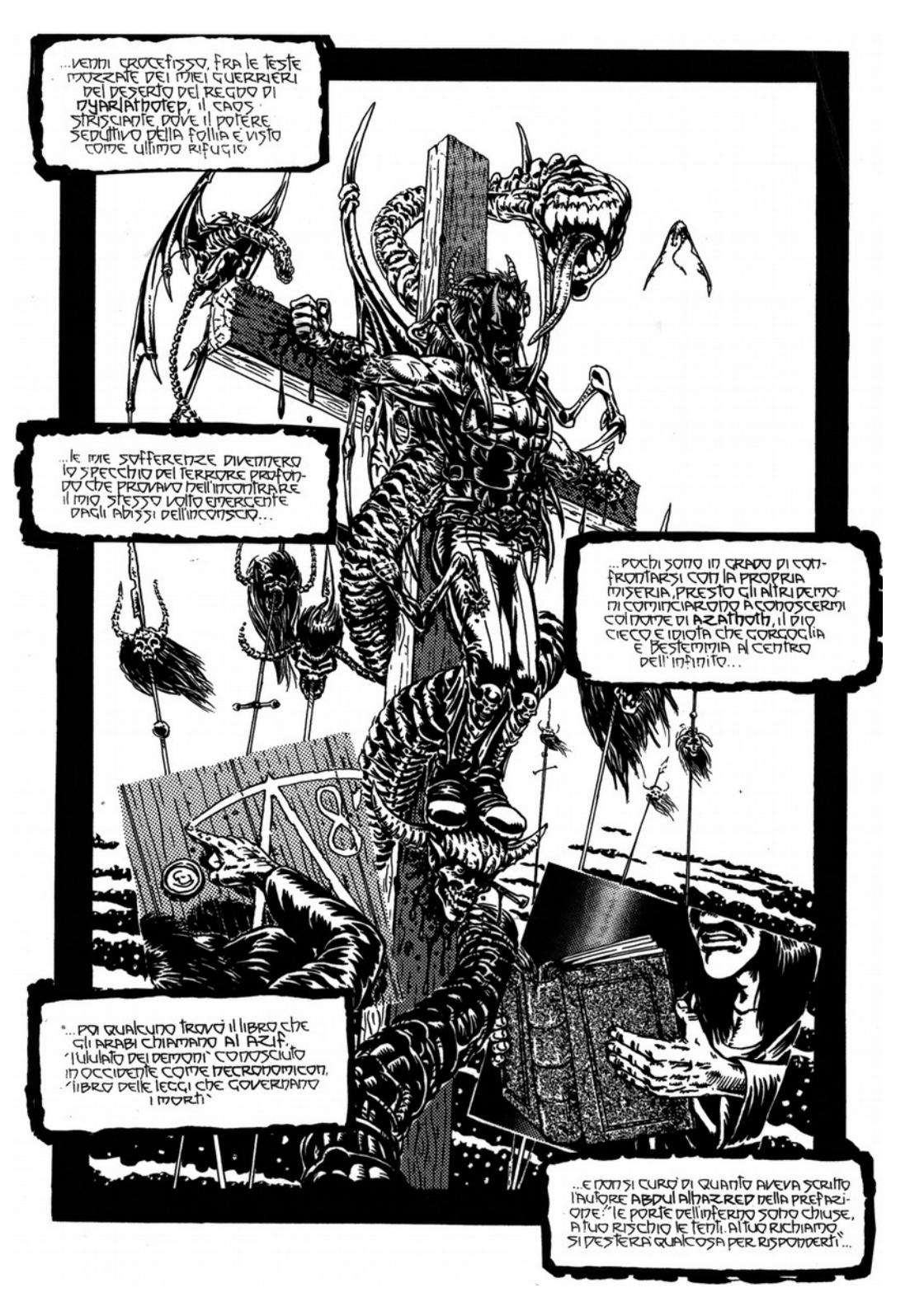


... SOPPORTAI CON RABBIA LE BATTUE
DI SCHERZO DELLA FIGLIA DI STAB-NIGGURATH
IL CAPRO NERO DEI MILLE CUCCIONI...



... DOPO AVERMI SCOPPIATO IN BATTAGLIA,
QUEL DEMONE DALLA FORMA DI DONNA
VOLLE UMILIARMI ANCORA, SCEGLIENDO
PER ME IL PIU' ORRENDO DEI SUPPLIZI...





...VENNI CRUCIFISSO, FRA LE TESTE
MOZZATE DEI MIEI GUERRIERI
DEL DESERTO DEL REGNO DI
DYARIADOTEP, IL CAOS
STRISCIANTE DOVE IL POTERE
SEDUTTIVO DELLA FOLLIA È VISTO
COME ULTIMO RIFUGIO

...LE MIE SUFFERENZE DIVENTERO
LO SPECCHIO DEL TERRIBILE PROFON-
DO CHE PROVAVO DELL'INCONTRARE
IL MIO STESSO VOLTO EMERGENTE
DAGLI ABISSI DELL'INCONSCIO...

...POCHI SONO IN GRADO DI CON-
FRONTARSI CON LA PROPRIA
MISERIA, PRESTO GLI ALTRI DEMO-
NI COMINCIARONO A CONOSCERMI
COL NOME DI AZATHOTH, IL DIO
CIECO E IDIOTA CHE GORCOCCHIA
E BESTEMMIA AL CENTRO
DELL'INFINITO...

...POI QUALCUNO TROVÒ IL LIBRO CHE
GLI ARABI CHIAMANO AL AZIF,
"L'ULULATO DEI DEMONI" CONOSCIUTO
IN OCCIDENTE COME "DECRONOMICON",
"LIBRO DELLE LEGGI CHE GOVERNANO
I MORTI".

...E NON SI CURÒ DI QUANTO AVEVA SCRITTO
L'AUTORE ABDUL ALHAZRED DELLA PREPARA-
ZIONE: "LE PORTE DELL'INFERNO SONO CHIUSE,
A TUO RISCHIO LE TENI. AL TUO RICHIAMO,
SI DESINERA QUALCOSA PER RISPONDERTI..."



IO, RISPOSTI...

"per un cammino oscuro e solitario
infestato soltanto da angeli del male, dove
un idolo che notte e chiamato regna
impetito su di un trono nero, a queste
terre son giunto or non e molto, da una
estrema oscura Thule, da una selvaggia
contrade, fatale che s'estende, sublime
fuori dal tempo, fuori dallo spazio."

E.A. POE, "Terra di Sogno"

Enrico Teodorani

Forlì, 16/05/1970. Ex autore di fumetti, dal 2013 comincia a dedicarsi alla narrativa, con una predilezione per i noir ambientati nella Romagna rurale del secolo scorso. Nel 2014 pubblica il suo primo romanzo, "Nero Romagnolo", e una sua raccolta di racconti, "Romagna a mano armata", entrambi con la EF Libri. Sempre per la EF Libri cura due antologie di racconti noir di autori italiani, "Vendidue Pallottole" e "Note in nero". Suoi racconti sono apparsi nelle antologie "Kriminal.E", "BiciAutori" e "L'Anno della Luce" (di BraViAutori.it), "L'Universo di Lovecraft" (EseSciFi), "Sulla strada!", "Mamma mia!", "Figli miei!" e "Oh babbo!" (di Montegrappa Edizioni), "100 parole per raccontare" (Carta e Penna Editore), "Giallo d'arte 2013" (Malgradopoi), "NASF 9: Albe & Tramonti" e "N.A.S.F. 10: Free" (di AssoNuoviAutori.org), "Italian Noir 2" (I Sogni di Car-milla), "Viaggi e miraggi" e "Per le strade di Roma" (di Edizioni Ensemble), "Oltre la paura" e "Costellazione 21" (di EF Libri), "Che rumore fa la città" e "Luce Nera" (di SensoInverso Edizioni), "La serra trema - racconti del macabro" (Dunwich Edizioni), "Dritto al cuore" (Galaad Edizioni), "Halloween all'italiana" (Ciesse Edizioni) e "Storie di Halloween" (LopCom).

Blog: <http://enricoteodorani.blogspot.it>

Sito: <http://digilander.libero.it/mupis>

Paura in Romagna

— Grazie per essere venuto. Ho chiesto di te perché sei l'unico che può qualcosa per tirarmi fuori da questo guaio. Mi hanno rinchiuso in questa cella e stanno cercando di occultare tutte le prove di quello che è successo davvero nella vecchia casa dei Zangàl. Quando parlo del povero Minghin mi accusano di avergli fatto cose orribili, ma devi sapere che non sono stato io a farlo.

Durin ascoltava il racconto del suo amico Mariàz, in silenzio. Non sapeva cosa pensare. Quando gli avevano detto che era stato messo in galera per aver ucciso Minghìn non riusciva a crederci.

— Raccontami esattamente cosa è successo. — disse Durin.

— Lo sai che dicono che i Zangàl fossero molto ricchi e che avessero nascosto in casa una specie di tesoro, no? — replicò l'altro.

— Sì, lo so, ma nessuno ha mai trovato niente.

— Perché tutti dicevano che la casa era stregata e nessuno ha mai avuto il coraggio di cercarlo sul serio.

— Quindi è questo che facevate là tu e Minghìn? Cercavate dei soldi nella casa abbandonata dei Zangàl?

— Non solo li abbiamo cercati, li abbiamo anche trovati. Sotto delle mattonelle del pavimento c'era una cassa. Dentro c'erano un mucchio di banconote, ma anche oro. Minghìn era come impazzito, s'era messo a saltellare dalla gioia.

— E poi che è successo?

— Il pavimento ha ceduto.

— Cosa?

— Il pavimento ha ceduto. Minghìn è caduto di sotto, in una specie di buca sotto al pavimento.

— E tu che hai fatto?

— Mi sono sporto sulla buca per vedere se stava bene, ma era tutto buio. Gridai: "Minghìn, stai bene?" ma non mi rispose. Gridai ancora: "Minghìn, sei là?" e in risposta sentii una frase che mi ha oscurato il cervello.

— Quale frase?

Mariàz ebbe un attimo di esitazione.

— Allora? — lo incalzò Durin.

— Beh, io... — fece Mariàz incerto — non so spiegare a chi appartenesse quella voce, né riesco a descriverla bene, perché le prime parole mi fecero perdere conoscenza. Comunque era una

voce profonda, rauca, tremolante, ultraterrena. Sembrava provenire dall'oltretomba.

— E cosa disse questa voce?

— Idiota, Minghìn è morto!

Durin non poté trattenere una piccola risata.

— Non c'è niente da ridere. Quando l'ho sentita sono rimasto pietrificato.

— Non è che semplicemente eri suggestionato e ti è solo sembrato di sentire quella voce?

— L'ho sentita con chiarezza, dal profondo di quella maledetta buca aperta, mentre guardavo giù. E poi quello che mi impedisce di credere che fosse solo suggestione è un fatto molto semplice: il corpo di Minghin è stato trovato mutilato. E i pezzi mancanti del cadavere non sono stati ritrovati.

Durin ebbe un sussulto.

— I poliziotti continuano a chiedermi cosa ne ho fatto dei pezzi di cadavere scomparsi, — continuò Mariàz — ma come posso essere stato io a farli sparire se mi hanno trovato svenuto?

A Durin tutta quella storia sembrava folle, ma alla fine del colloquio promise all'amico che avrebbe cercato di fare qualcosa per toglierlo dai guai.

Lasciato il carcere, tornò a casa, prese il suo fucile, una buona scorta di cartucce, una fune e si avviò verso la vecchia dimora abbandonata dei Zangàl. Durin non ricordava di aver mai visto un membro di quella famiglia. Gli veniva solo alla mente in maniera vaga che sua nonna, quando era piccolo, raccontava cose inquietanti su di loro, come l'ereditaria differenza negli occhi, la straordinaria longevità e una sorta di maledizione sulle loro teste.

I Zangàl avevano vissuto in costante, estremo isolamento, ripiegando sempre più morbosamente su sé stessi. Col tempo i rapporti sociali della famiglia si erano ridotti a zero. Nessuno

dell'ultima generazione si sposò più. E col passar degli anni la casa rimase vuota.

Tuttavia, i contadini che abitavano lì intorno pensavano che la casa fosse infestata da una specie di demone sanguinario, e la storia raccontata da Mariàz sembrava dar credito a quelle leggende, anche se i poliziotti che avevano visitato l'edificio dopo il fattaccio non avevano scoperto alcuna traccia di sovrannaturale.

Durìn, attraversato il cortile contornato da alberi spogli e dai rami contorti, entrò guardingo nella casa per fare una ricognizione. Voleva sbrigarsi prima che tramontasse il sole. Non era tipo da credere a sciocchezze come mostri, fantasmi o demoni, ma entrare in un territorio potenzialmente ostile al buio era un vantaggio che non voleva dare a un possibile aggressore, uomo o demanio che fosse.

Appena entrato spalancò gli scuri di tutte le finestre, facendo entrare la luce tenue del giorno che si mutava in sera nelle stanze polverose e piene di ragnatele. Si guardò intorno e non ci mise molto a notare la buca nel pavimento in cui si era inabissato Minghin.

Guardò giù. Buio pesto. Provò a illuminare quelle tenebre profonde con la torcia elettrica, ma non riusciva comunque a scorgere niente. Decise allora di scendere. Fissò la lunga fune che si era portato dietro nel caso ci fosse stata quella necessità a una colonna del portico e con circospezione si calò giù, sempre scrutando intorno con la torcia elettrica, ma pronto a imbracciare il fucile che teneva in spalla in caso di bisogno.

I suoi piedi toccarono terra. La luce della torcia illuminò una enorme pozza di sangue rappreso. Doveva essere il punto in cui era stato trovato il cadavere di Minghin.

Il fascio di luce si spostò qua e là. Sembrava di essere in una grande stanza spoglia, un sotterraneo di quattro mura senza porte né finestre. Durìn provò a costeggiare i muri e a spingerli, alla ri-

cerca di un eventuale passaggio segreto, ma niente. Poi l'occhio gli cadde sul pavimento di quel sotterraneo, un pavimento completamente grezzo, tranne che per una zona piastrellata in un angolo. E se invece di cercare ai lati avesse dovuto cercare ancora in basso? Ma possibile che i poliziotti che erano già stati lì non ci avessero pensato?

Tirò fuori da una tasca un coltello a serramanico, fece scattare la lama e provò a vedere se infilandola fra le fessure delle piastrelle riusciva a smuoverle. I primi tentativi andarono a vuoto, ma alla fine scoprì che alcune di quelle piastrelle mascheravano la presenza di una botola. Evidentemente gli sbirri che erano stati lì avevano avuto fretta di andarsene e non avevano cercato più di tanto.

Aperta la botola, un tanfo di putrefazione gli raggiunse il naso con una tale violenza che un'involontaria smorfia di disgusto gli deformò per un attimo il volto. Vide una scala di legno che scendeva giù verso un ulteriore sotterraneo illuminato da una luce tenue. Mise via il coltello, imbracciò il fucile e scese con cautela la scala.

Arrivato giù, notò che la luce proveniva da una vecchia lampada a petrolio su un tavolo, che a malapena permetteva di vedere ciò che stava attorno. Ma con raccapriccio riuscì ugualmente a scorgere a terra delle ossa: ossa umane. Era letteralmente circondato da ossa. E appesi al muro c'erano anche catene, forbici, coltelli e sacchi. Una vera stanza degli orrori.

Sul vecchio tavolo su cui era poggiata la lampada c'erano anche indumenti, sia maschili che femminili, imbrattati di sangue. Minghin non doveva essere stato l'unico ad aver trovato la morte in quel luogo maledetto.

Un rumore improvviso lo fece voltare. Un'ombra scura si stava avvicinando, brandendo in alto una mannaia, caracollando all'attacco contro di lui su gambe grandi come tronchi d'albero. Durin gli sparò tre volte, premendo il grilletto più in fretta che po-

teva. L'ombra ricadde all'indietro nel buio con un tonfo terribile che rimbombò ovunque.

Si avvicinò con il fucile e la torcia puntati contro l'aggressore, ma quella specie di mostro si rialzò, provando di nuovo a balzargli addosso. Durin gli sparò a bruciapelo, e l'essere ruggì al contatto di quell'ultimo proiettile dentro il suo corpo bestiale. Poi crollò definitivamente a terra.

Prima di morire la creatura aveva guardato Durin negli occhi, e lui aveva guardato quelli del mostro. Un occhio era azzurro, l'altro castano: erano gli occhi diversi dei Zangàl, quelli di cui parlava sua nonna nei racconti che ascoltava quand'era piccolo. E in un attimo di orrore supremo aveva capito che cos'era stato della famiglia scomparsa. Quell'essere era l'ultimo prodotto della degenerazione, lo spaventoso risultato della segregazione, degli accoppiamenti tra consanguinei e di una dieta da cannibali sopra e sottoterra. Era l'incarnazione del marcio sotto il velo della vita.

La faccenda venne messa sotto silenzio dalla polizia, ma Mariàz fu scarcerato. Passarono gli anni, e qualcuno finì per comprare la casa dei Zangàl e ristrutturarla. Era ancora un posto che metteva i brividi. Ma i vecchi alberi spogli nella corte avevano cominciato a dare piccole, dolci mele, e passandoci di fronte, Durin, ormai vecchio, aveva notato con un sorriso che gli uccelli erano tornati a fare nidi in mezzo ai loro rami contorti.

(fine)